PER LE NOZZE TABACCHI-PERUCCHI [FRANCESCO CORAULO]

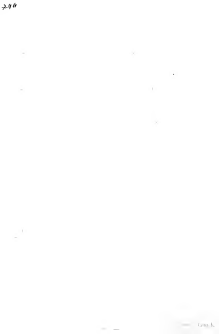
Francesco Coraulo

PER

LE NOZZE

TABACCHI - PERUCCHI

Bellono il 12 Novembre 1852
Tip. Deliberali.

PREGIATISSIMO AMICO,

Nè i magici panorami del territorio Conegliancse a le meraviglie della sempre unica Venezia, nè le care note del Verdi sposate ai versi del Cav. Maffei, e animate dall' ugola potente di Carla Negrini e dalle culte grazie della Emilia Scotta, valsera, Osvaldo, ad inspirarmi un canto di gioia per la vostra benaugurata unione.

E qual meraviglia se non bastarono a tanto le bellissime doti che Voi e la vostra Regina mettete da questo giorno in comune? Vi parli in mia vece lo Schiller da quella fonte a cui attingeva il suo melodramma il Maffei. (*) » Ei s' aggira per deserti di arena non segnati da vestigia umana... l' amore d' Amalia fa verdeggiare sotto i suoi passi la sabbia infuocata e rifiorire gli spini silvestri. La neve boreale agghiaccia i suoi piedi, la grandine turbinosa gli flagella le tempie... e l' amore di Amalia lo blandisce per mezzo alle stesse bufere. Monti e cielo dividono gli amanti, ma le anime loro si lanciano dal carcere delle membra, e si rannodano in un paradiso di amore. » — Queste

dolcezze, Osvaldo, sorrideranno a Voi quando la voce del Commercio, che sapete con perspicace attività interpretare e obbedire, vi aggirerà sotto il crudo cielo del verno o nel maggior caldo per le selve Cadorine. Voi li godrete questi celesti compensi, perchè la sorte vi ha largita una donna di cuore e d' ingegno, e perchè meritate di possederla.

Del resto mi giovi a scusa del mio silenzio quanto leggerete nell' Ode che mi pregio di presentare ad entrambi, e ch' io dirigeva manoscritta alla Signora Marina Coletti alcuni giorni dopo le sue nozze col Signor Eugenio Vecelli così avrò, come suol dirsi, colto due colombe ad una fava, o due uccelli ad un laccio. —

Vivete felice.

Di Belluno, il Novembre 1852

Il vostro affez. servo ed amico
FRANCESCO CORAULO.

(*) *I Masnadieri.*

Indarno l'estro s'agita e tormenta,
O manda voce dissona e non lieta,
Quando, Marina, l'alma del poeta
Non è contenta.

Di nuova sposa costumata e saggia
Narrar che giova le virtù non finte,
Se il vero che traspar da fredde tinte
Nel cor non raggia!

A che dar lode al tuo vivace ingegno,
Alle facezie che dal labbro scocchi,
Quando oneste famiglie e onesti crocchi
Sono il tuo regno,

Se chi, Marina, i pregi tuoi ricorda,
E ti noma gentil colta ed arguta,
Vorria far eco alla tua gioia, e muta
Trova la corda.

Non vedi come il sole allor che spunta
Tutta chiama il creato a nuova vita?
Par che fiammeggi d'Anteláu l'ardita
Nevosa punta.

Dai freschi clivi, dalle culte ajuole,
La molteplice e varia iri si desta;
Bacia il ruscello con volubil festa
Rose e viole.

Plaudono i boschi alla bramata e cara
Luce, fremendo un'armonia sublime,
Che gli augelletti colle dolci rime
Temprano a gara.

Non altrimenti nelle nozze un riso
Balena amor su quanto lo circonda;
Ed ecco voluttà gli animi innonda,
Brilla ogni viso,

Tutto è gioia e allegria; scoppia il pensiero
Libero e pronto dalle calde menti,
E discreto quel dì tra' nappi ardenti
S'addorme il vero.

Ch'ei dorma, e appieno non lo svegli mai
Di querulo cantor l'ingrata voce!
Ahi! troppo, chi nol sa? con più veloce
Tornano i guai!

Tempo già fu che gl'ilari conviti
Di fior ridenti coronara anch'io:
Ora i più gai — tel dica il verso mio —
Sono appassiti.

Un tempo mi parea che la speranza
Rallentasse il fuggir degli anni miei:
Il disinganno or sai, lungi da lei,
Sposa, m'avanza.

Ond'io mi tacqui il dì che fede alterna
All'uom ti strinse dal tuo cor diletto;
Ma nel chiuso pensier lodai l'affetto
Che ti governa.

Lodai la scelta, a cui ti die' consiglio
Casalinga virtù. Fasto e ricchezze
Merchino l'alma alla menzogna avvezze:
In questo esiglio

Men duol divide chi parco e operoso
Spira amando franchezza e vigoria:
Tale è il compagno cui lo Ciel t'unia,
Tale è il tuo Sposo. —